



Parrocchia Nostra Signora di Fatima
Rivabella

Percorso Quaresimale Parrocchiale

Camminiamo insieme nella speranza



Quinta Domenica di Quaresima

UNA SPERANZA INCLUSIVA

V DOMENICA DI QUARESIMA LA SPERANZA...



INCLUSIVA

Il racconto: DUE BLOCCHI DI GHIACCIO

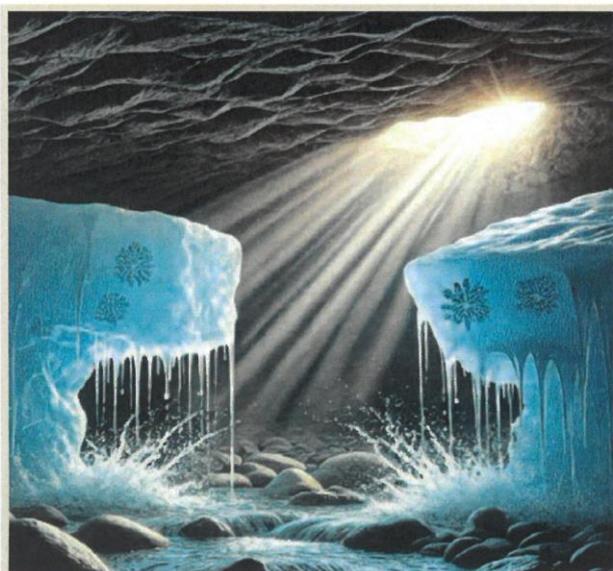
Tratto da "A volte basta un raggio di sole" - Bruno Ferrero - Piccole storie per l'anima

C'erano una volta due blocchi di ghiaccio. Si erano formati durante il lungo inverno, all'interno di una grotta di tronchi, rocce e sterpaglie in mezzo ad un bosco sulle pendici di un monte. Si fronteggiavano con ostentata reciproca indifferenza. I loro rapporti erano di una certa freddezza.

Qualche "buongiorno", qualche "buonasera". Niente di più. Non riuscivano cioè a "rompere il ghiaccio". Ognuno pensava dell'altro: "Potrebbe anche venirmi incontro". Ma i blocchi di ghiaccio, da soli, non possono né andare né venire. Ma non succedeva niente e ogni blocco di ghiaccio si chiudeva ancora di più in se stesso. Nella grotta viveva un tasso. Un giorno sbottò: "Peccato che ve ne dobbiate stare qui. È una magnifica giornata di sole!". I due blocchi di ghiaccio scricchiolarono penosamente. Fin da piccoli avevano appreso che il sole era il grande pericolo. Sorprendentemente quella volta, uno dei due blocchi di ghiaccio chiese: "Com'è il sole?". "È meraviglioso, è la vita!" rispose il tasso. "Puoi aprirci un buco nel tetto della tana... Vorrei vedere il sole..." disse l'altro. Il tasso non se lo fece ripetere. Aprì uno squarcio nell'intrico delle radici e la luce calda e dolce del sole entrò come un fiotto dorato. Dopo qualche mese, un mezzodì, mentre il sole intiepidiva l'aria, uno dei blocchi si accorse che poteva fondere un po' e liquefarsi diventando un limpido rivolo d'acqua. Si sentiva diverso, non era più lo stesso blocco di ghiaccio di prima. Anche l'altro fece la stessa meravigliosa scoperta. Giorno dopo giorno, dai blocchi di ghiaccio sgorgavano due ruscelli d'acqua che scorrevano all'imboccatura della grotta e, dopo poco, si fondevano insieme formando un laghetto cristallino, che rifletteva il colore del cielo. I due blocchi di ghiaccio sentivano ancora la loro freddezza, ma anche la loro fragilità e la loro solitudine, la pre-

occupazione e l'insicurezza comuni. Scoprirono di essere fatti allo stesso modo e di aver bisogno in realtà l'uno dell'altro. Arrivarono due cardellini e un'allodola e si dissetarono. Gli insetti vennero a ronzare intorno al laghetto, uno scoiattolo dalla lunga coda morbida ci fece il bagno. E in tutta questa felicità si rispecchiavano i due blocchi di ghiaccio che ora avevano trovato un cuore.

A volte basta solo un raggio di sole. Una parola gentile. Un saluto. Una carezza. Un sorriso. Ci vuole così poco a fare felici quelli che ci stanno accanto. Allora, perché non lo facciamo?



Il corto: IAN

Uno splendido cortometraggio che nasce da una storia vera e che fa appello al buon cuore di tutti noi per la costruzione di un mondo più inclusivo. Ian è nato con una paralisi cerebrale. Come tutti gli altri, vuole avere degli amici, ma come nessun altro deve lavorare sodo per ottenerlo. La discriminazione, il bullismo e l'indifferenza lo tengono lontano dal suo amato parco giochi. Ma Ian non si arrenderà facilmente e realizzerà qualcosa di straordinario. Ian non è solo.



GUARDA
E ASCOLTA

La canzone: L'EQUILIBRISTA

Francesco Baccini

Questa canzone parla dell'autore, ma anche di tutti noi che la ascoltiamo. Siamo tutti equilibristi nella nostra vita perché cerchiamo di evitare le cadute, anche se prima o poi capiteranno. Cosa ci insegna dunque, questo testo, tra le righe? Che dobbiamo essere clementi con chi commette degli errori e perdonarli perché non è detto che, prima o poi, non ci troveremo a vivere situazioni come le loro.

*Faccio l'equilibrista in bilico
su questa corda tesa tesa
come la vita che senza chiodi
a me rimane appesa appesa
A testa in giù, dopo mi giro
e gira tutto intorno.
Faccio l'equilibrista, non so perché
ma ne sento il bisogno.
Toglimi quella rete, tanto non casco
sono un equilibrista...*



ASCOLTA



V DOMENICA DI QUARESIMA LA SPERANZA... È PER TUTTI!

V DOMENICA DI QUARESIMA

LA SPERANZA...

INCLUSIVA

IN PREGHIERA Con Amore

Signore Gesù,

perdonaci per tutte le volte che giudichiamo e guardiamo con disapprovazione chi ha commesso errori, chi è diverso da noi, chi non rientra nei canoni della società.

Tu ci hai insegnato che il giudizio di Dio, che è amore, non potrà che basarsi sull'amore, su quanto lo avremo praticato verso i più fragili e bisognosi.

Insegnaci a curarci di tutti i fratelli e le sorelle, in particolare dei più deboli: gli anziani, i disabili, le persone sole.

Fa' che sappiamo guardarli con amore, ricordando che ognuno di noi ha bisogno di sentirsi amato senza condizioni, come ami Tu Gesù.

Amen

La parola a Papa Francesco su... la fragilità

«Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.» (Snc 11)



Focus sull'inclusività

Studi recenti ci dicono che una persona su sei al mondo ha una qualche forma di disabilità. Questo significa che circa il 15% delle persone possono trovarsi in situazioni di difficoltà e venire escluse da gran parte delle attività quotidiane. È proprio a partire da questa considerazione che appare sempre più impellente l'esigenza di costruire una società inclusiva e aperta a tutti, che garantisca gli stessi diritti a tutti gli esseri umani.

Essere Inclusivi significa mettere in campo tutti gli orientamenti e le strategie necessarie per promuovere la coesistenza e la valorizzazione delle differenze. Non si tratta quindi solo di integrare le persone con una qualche fragilità, ma conoscerle a fondo per comprendere quali ostacoli impediscono loro di vivere una vita piena e soddisfacente e attuare di conseguenza le misure necessarie per eliminare detti ostacoli. Significa garantire loro la stessa dignità dei soggetti che li hanno inclusi, coinvolgendoli e valorizzando al meglio le loro peculiarità. Includere non è semplicemente integrare.